Il cronista riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 20

L'Unità della Sicilia

Redazione Palermo: via Velasquez, 19
Telefoni: 43.043, 14.724

LA DESTITUZIONE DI MUCCIOLI ED I COMPITI DEI SINDACATI

ARTICOLO DI PIO LA TORRE

Il momento politico scelto dalla direzione centrale della CISL per defenestrare il dottor Muccioli da segretario regionale del sindacato cattolico e le circostanze in cui ciò è avvenuto, ci spingono a sviluppare alcune considerazioni su quanto sta avvenendo all'interno di quella organizzazione e sulle prospettive del movimento sindacale siciliano nella nuova situazione politica regionale.

Come è noto la CGIL da molti anni ha adeguato le sue strutture organizzative alle caratteristiche peculiari del regime autonomistico della nostra Regione.

Si è arrivati così a sancire nello Statuto nazionale della CGIL una particolare struttura dell'organizzazione siciliana e si è tenuto il congresso regionale che ha eletto il Consiglio, l'Esecutivo e la Segreteria regionale della CGIL.

I poteri degli organi regionali del sindacato unitario sono molto ampii e non soltanto per quanto è sancito nello statuto.

Concretamente in questi anni la CGIL in Sicilia ha elaborato una piattaforma di politica sindacale che affronta i problemi fondamentali della economia e della società siciliane e che costituisce il pane quotidiano dell'azione delle nostre organizzazioni provinciali e di categoria e che è al servizio di tutti i lavoratori siciliani.

Il carattere unitario della linea di azione sindacale della CGIL in Sicilia ha avuto ripercussioni nella vita delle altre organizzazioni sindacali. E' accaduto così che ad un certo momento anche la CISL ha costituito una segreteria regionale alla cui responsabilità veniva chiamato il dott. Nino Muccioli.

Si trattava di un primo passo e ci si agurava un successivo passo in avanti nella strutturazione democratica anche della CISL sul piano regionale. Questi passi in avanti invece non sono venuti ed anzi assistiamo oggi ad un serio passo indietro. La CISL, infatti, ha eliminato la propria segreteria regionale eletta dai nove segretari provinciali sostituendola con un fantomatico «coordinatore regionale» nominato dall'alto: vero e proprio fiduciario della centrale cislina in Sicilia.

Sappiamo anzi che si voleva addirittura annullare ogni organo regionale; ma l'opposizione dei segretari provinciali cislini ha portato all'attuale situazione di compromesso che nella sostanza però esclude qualsiasi autonomia della CISL siciliana da Roma.

Il Muccioli, personalmente, è stato defenestrato anche perchè in numerose occasioni aveva preso parte a delle iniziative che avevano preoccupato gli organi centrali della CISL per il loro carattere unitario, autonomista e di lotta contro la politica dei monopoli. Vero è che il dottor Muccioli spesso aveva finito col capitolare di fronte ai richiami dei suoi capi nazionali.

Restava però, il pericolo di una tendenza che poteva diventare molto preoccupante se si fosse dato corpo ad una strutturazione democratica sul piano regionale alla CISL.

E arriviamo così alla sostanza del problema: la sostituzione del Muccioli avviene all'indomani della sostituzione del suo collega di partito, dott. Nino Riggio, da delegato regionale dei GAD, cioè a dire dalla direzione dei nuclei di lavoratori iscritti alla DC nelle varie aziende.

Questi fatti nel campo dei lavoratori cattolici sono stati preceduti dal colpo di mano operato dai grandi monopoli all'interno della Sicindustria che ha portato alla sostituzione dell'ing. La Cavera da Presidente di quella organizzazione e, successivamente, alle gravi modifiche statutarie per imporre lo strapotere definitivo delle grandi aziende monopolistiche all'interno della Sicindustria e la liquidazione di ogni sua autonomia.

E' evidente che i successi delle forze autonomiste siciliane e del ruolo svolto dalla Sicindustria nello sviluppo di una politica di unità siciliana, hanno preoccupato i «padroni del vapore» inducendoli ad operare per la liquidazione di ogni autonomia della organizzazione degli industriali siciliani.

Ma che dire di quanto sta avvenendo nel campo dei lavoratori cattolici? Nel momento in cui il maturarsi della situazione politica regionale impone una rinnovata iniziativa del mondo del lavoro siciliano, la CISL e i GAD agiscono per annullare l'embrionale struttura regionale che già avevano creato.

Risulta evidente che si vuole impedire ai lavoratori cattolici di giocare il ruolo positivo nella nuova situazione politica siciliana. Come reagiranno i Muccioli e i Riggio che si erano opposti al tentativo di insediare un blocco clerico-fascista al governo della Regione e che oggi si vedono allontanati dai loro posti di responsabilità.

E quel che più conta, come reagiranno i quadri della CISL di Palermo e delle altre province di fronte alla linea scelta dai loro dirigenti centrali?

Sappiamo che molti fermenti oggi sono in maturazione. Alcuni quadri della CISL sono diventati cristiano-sociali e numerosi altri si accingerebbero a seguirne lo esempio. La situazione però è ancora confusa. Si comincia a parlare in alcuni casi della formazione di un sindacato cristiano-sociale come conseguenza di un distacco dalla CISL.

In questa situazione il nostro compito deve essere quello di rilanciare con grande forza la nostra impostazione unitaria.

I lavoratori siciliani capiranno sempre meglio nei prossimi mesi che nella nuova situazione politica regionale sarà possibile soddisfare le loro aspirazioni se il sindacato saprà giocare il ruolo che gli compete, se sarà capace di prendere le iniziative unitarie necessarie per portarli alla lotta.

Quai per i lavoratori siciliani se l'iniziativa sindacale dovesse oggi ristagnare! Faremmo il giuoco dei grandi monopoli che vogliono la distruzione del regime autonomistico e intanto agiscono per soffocare ogni capacità di iniziativa democratica delle organizzazioni regionali delle varie categorie produttive allo scopo di creare il vuoto attorno al nuovo governo autonomista.

Si tratta quindi di rivalutare il ruolo del sindacato dei lavoratori nella nuova situazione politica siciliana; creare il clima per portare avanti le iniziative e le lotte necessarie per risolvere i problemi che i lavoratori oggi pongono. Occorre perciò sconfiggere i piani di coloro che vogliono indebolire la funzione propulsiva che oggi spetta al sindacato in Sicilia, prendendo tempestivamente — e senza schemi preconcetti — le opportune iniziative per fare confluire tutte le energie del mondo del lavoro verso la soluzione dei comuni problemi.

PRESENTATA AL SINDACO DI PALERMO

Interpellanza comunista sulle esplosioni nel Sahara

PALERMO, 22. — **Facendosi interprete dell'allarme e della protesta suscitati fra i palermitani dall'annuncio delle imminenti esplosioni nucleari nel deserto del Sahara, il compagno dott. Ludovico Corrao ha presentato al sindaco di Palermo la seguente interpellanza urgente:**

«Interpello il signor sindaco per sapere in qual modo intenda farsi portavoce, presso le autorità centrali, della emozione suscitata nei vari strati della popolazione palermitana dalla notizia dei prossimi esperimenti nucleari francesi nel deserto del Sahara. L'allarme è giustificato dal fatto, ormai acquisito, che nella esplosione della bomba nucleare le particelle radioattive proiettate in alto, si disperdono nell'atmosfera e, portate dal vento, ricadono sulla terra anche a distanza dal punto dell'esplosione.

«Tale contaminazione dell'aria è pregiudizievole per la salute e per la continuità della specie, come è stato affermato e documentato da illustri scienziati, come pure dalla inchiesta che l'ONU decise di far condurre ad una commissione di scienziati di 15 diversi paesi. "Persino quantità minime di radiazioni sono capaci di provocare effetti deleteri sulla salute" si legge nella relazione approvata alla unanimità.

«L'emozione e l'allarme sono tanto maggiori per la vicinanza fra la nostra città ed il territorio dove dovrebbe avvenire l'esplosione della bomba nucleare francese».

VERSO LA RIPRESA DEL NORMALE LAVORO LEGISLATIVO REGIONALE

Importanti disegni di legge presentati all'A.R.S. dai deputati del gruppo parlamentare comunista

Riguardano: decentramento giurisdizionale, provvedimenti per l'agricoltura, perequazione indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali - Come vennero accantonate negli anni passati le stesse proposte avanzate dai deputati dc

PALERMO, 22 — Il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale siciliana ha depositato presso la presidenza un primo gruppo di disegni di legge che, unitamente ad un altro gruppo presentato dalla DC, costituiranno la materia prima della ripresa del lavoro legislativo.

Due delle proposte comuniste riguardano materie da sottoporre al Parlamento nazionale in base al potere di iniziativa previsto dall'articolo 18 dello Statuto regionale al fine di attuare particolari istituti dell'autonomia e precisamente la istituzione in Sicilia delle *sezioni regionali del Consiglio di Stato*, delle *sezioni regionali delle commissioni centrali delle imposte* e della *sezione regionale della commissione censuaria centrale*.

Si tratta di dare pratica attuazione all'articolo 23 dello Statuto siciliano il quale stabilisce che «gli organi giurisdizionali centrali avranno in Sicilia le rispettive sezioni per gli affari concernenti la Regione». Questi due disegni di legge erano stati già presentati dal gruppo comunista nella precedente legislatura ed erano stati approvati dalla competente commissione legislativa, ma non avevano potuto essere esaminati in seduta plenaria entro la fine della legislatura.

Una particolare importanza deriva alle proposte avanzate dai deputati comunisti e spiega la sollecitudine con cui la iniziativa è stata presa, dal fatto che il Parlamento nazionale ha già in corso di esame un disegno di legge relativo alle competenze del Consiglio di Stato che riflette un orientamento restrittivo tale da vulnerare in una così delicata materia la sostanza dell'autonomia siciliana sia sotto il profilo politico che sotto quello strettamente amministrativo.

Gli altri disegni di legge presentati dal gruppo comunista sono attinenti a materie di competenza della stessa Assemblea regionale. Tre di essi riguardano l'agricoltura e la loro importanza risulta evidente dalla enunciazione: 1) *Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950*; 2) *Miglioramento dell'assistenza malattia ai salariati e braccianti agricoli e ai loro familiari*; 3) *Riordino delle utenze irrigue*.

Il quarto ed ultimo — per il momento — prevede l'attribuzione agli amministratori dei comuni siciliani e della provincia regionale delle indennità di carico nella misura e con le stesse modalità previste dalla legge nazionale la cui entrata in vigore nel marzo del 1958 aveva creato una ingiusta sperequazione a danno degli amministratori siciliani.

Mentre ci riserviamo di illustrare ampiamente nei prossimi giorni la portata dei tre progetti riguardanti l'agricoltura è opportuno qui ricordare che tutti questi disegni di legge, tranne uno, furono già presentati dai deputati comunisti nel corso della precedente legislatura ma non poterono essere discussi a causa dell'ostruzionismo messo in atto dalla maggior parte dei presidenti d.c. delle commissioni legislative e che la stessa sorte era toccata a molti disegni di legge presentati a suo tempo dal governo La Loggia e ora ripresentati dal gruppo d.c. i quali sono attinenti a materie di grande importanza, anche se le soluzioni proposte non possono essere interamente condivise e dovranno nel corso della discussione venire modificate.

Le proposte d.c. riguardano infatti la concessione di contributi per la cotonicultura e l'incremento di altre colture da rinnovo, la istituzione di punti e depositi franchi nella regione siciliana, la costruzione di asili infantili, l'incremento degli scambi commerciali e provvidenze per la costruzione di impianti elettrici nei comuni.

Per quanto strano possa apparire, queste proposte — come abbiamo detto — non hanno avuto esito nella precedente legislatura per la stessa ragione per cui erano state ostacolate le proposte di iniziativa parlamentare avanzate dai comunisti, e cioè il sabotaggio e l'ostruzionismo operati da molti presidenti e membri d.c. delle commissioni legislative.

Alle farneticazioni di certa stampa circa i «pericoli» derivanti dalla maggioranza autonomista determinatasi nelle commissioni legislative della nuova assemblea e dalla conseguente elezione di molti presidenti comunisti e socialisti, è stato già autorevolmente risposto che proprio questa circostanza costituisce la migliore garanzia per tutti che il cammino delle leggi si potrà ora svolgere nel modo più normale e corretto.

Anche le leggi proposte ora dal gruppo d.c., benché leggi di iniziativa parlamentare provenienti dai settori di opposizione, avranno dunque miglior sorte di quella che ebbero quando, per essendo leggi di iniziativa governativa, incontrarono incredibili ostacoli derivanti dal basso gioco dei ricatti che veniva esercitato all'interno del gruppo che era allora di maggioranza. E' stato anzi a questo proposito ricordato come la legge proposta da La Loggia per lo sviluppo dell'agricoltura, poté essere messa in discussione solo allorchè, in una particolare occasione, la presidenza della Commissione agricoltura fu assunta dal compagno Ovazza in sostituzione del presidente titolare, che era naturalmente un d.c.

Sul fronte della vita politica regionale, l'argomento che continua ad essere oggetto di una certa polemica è quello relativo alle voci di una superispezione che sarebbe in corso al comune di Catania. Scoppiata come una bolla di sapone, la falsa notizia diffusa a scopo provocatorio che l'onorevole Milazzo avrebbe designato quale commissario straordinario in quel comune il noto separatista Concetto Gallo, continuano le esercitazioni di fantasia della stampa antiautonomista circa una presunta missione D'Antoni a Catania. Addirittura un giornale ha oggi pubblicato la notizia che l'on. D'Antoni si sarebbe incontrato misteriosamente in una località della provincia di Catania col signor Pulvirenti, esponente catanese della Unione siciliana cristiano-sociale e col compagno Ovazza.

Il compagno Ovazza, che effettivamente è stato in questi giorni in provincia di Catania dove ha visitato alcuni comuni per l'esame di varie questioni specialmente riguardanti l'attività delle organizzazioni contadine, ci ha detto sorridendo che del misterioso incontro non ne sapeva proprio nulla e che in particolare sarebbe stato molto difficile incontrare a Catania, o nei pressi, l'on. D'Antoni il quale dovrebbe trovarsi a Chianciano per una cura idrominerale. Il vero si è che c'è, negli ambienti della Amministrazione comunale di Catania, una certa aria di «carbone bagnato» che crea l'attuale stato di allarmismo.

Petizione all'on. Milazzo delle famiglie del villaggio S. Rosalia

PALERMO, 22. — 25 famiglie del villaggio Santa Rosalia sono minacciate di sfratto. Non essendo in condizioni di pagare mensilmente la pigione, esse hanno accumulato un debito di cui hanno chiesto la rateizzazione con l'abbuono delle spese di tribunale. Tale richiesta è stata rigettata dalla INA-Casa che ha invece notificato, a mezzo del suo legale, gli sfratti.

L'azione dell'istituto non tiene conto dello stato di disoccupazione in cui versano gli abitanti del villaggio i quali ora hanno ripresentato la loro richiesta con una petizione al presidente della Regione on. Milazzo al quale hanno chiesto inoltre un sussidio regionale per poter estinguere il debito arretrato.

La festa dell'Unità in corso a Gela

Si svolge oggi a Gela la festa provinciale nissena de «l'Unità» con un ricco programma di manifestazioni. Al lido di Gela converranno nella mattinata dall'intera provincia, comitive di attanti a bordo di autopullman. Alle 10,30, al Lido sarà disputato il gioco della antenna a mare.

Alle ore 15 avrà luogo una visita ai pozzi petroliferi e più tardi la comitiva visiterà il museo archeologico nazionale.

Alle 16 sarà disputata una gara ciclistica sul percorso: Campo sportivo, variante Gela, Licata, via Butera, corso Vittorio Emanuele e circumvallazione Malone. Campo sportivo.

Nella serata, i festeggiamenti proseguiranno al campo sportivo dove alle ore 18,30 avrà luogo il comizio. Si esibirà poi la cantante Maria Lupo e l'orchestra Li Causi.

Altre feste de «l'Unità» si svolgono oggi a Balestrate in provincia di Palermo, a Brente ed Adriano in provincia di Catania.

PERCHE' TANTO ALLARME E PREOCCUPAZIONE ?

Panico negli ambienti d.c. catanesi per l'ipotetica ispezione al Comune

Cervellotiche notizie diffuse dalla stampa catanese — Il sindaco non sa nulla ma mette le mani avanti — Il raccontino poliziesco di un giornale del pomeriggio

CATANIA, 22. — *Da alcuni giorni, un clima di panico si è determinato negli ambienti della DC catanese e dell'Amministrazione del Comune, con la notizia (diffusa da chi?) che il governo della Regione, avrebbe disposto un'inchiesta presso la Amministrazione comunale. La «notizia», in questi giorni è stata ben montata con toni ora allarmistici ora provocatori, manifestando, però, nello stesso tempo, la diffusissima preoccupazione dei clericali catanesi che un'inchiesta possa, davvero, essere disposta sulle attività della Amministrazione diretta a Catania da un sindaco d.c.*

Ieri, la Presidenza della Regione, ha fatto conoscere che sono prive di consistenza tutte le informazioni sulla pretesa inchiesta a Catania, ma i giornali cittadini continuano a non temerne conto, proseguendo la «caccia all'ispettore» che essi vogliono sia l'on. Paolo D'Antoni.

I redattori di questi giornali continuano a infestidire con telefonate tutte le portinerie degli alberghi della città, alla ricerca dell'on. D'Antoni. Il quale non risultando alloggiato presso alcuni di questi alberghi, è stato subito «sistemato» presso alcuni amici catanesi, che l'avrebbero ospitato, in tutto incognito, per rendergli agevole la segretissima missione di cui sarebbe stato investito. Pretendendo, a qualunque costo che l'«ispettore» sia a Catania, ieri l'hanno addirittura voluto vedere negli uffici dell'Amministrazione provinciale, a colloquio con il vice delegato regionale avvocato Pulvirenti, assieme al compagno on. Ovazza, capo del gruppo parlamentare del PCI dell'ARS. Superfluo aggiungere che di tutti questi incontri non ce n'è niente e stamane l'ufficio stampa dell'Amministrazione provinciale ha dovuto smentire la cervellotica notizia.

Questa venne diffusa ieri, dal giornale del pomeriggio, nel testo d'una prosa che sa tutta di raccontino poliziesco. Eccone un saggio: «Quanti interrogativi gravano sulla vita cittadina! ». «Nerissime nubi galoppano sempre più numerose, sempre più, strane all'orizzonte catanese,» i cittadini le guardano perplessi, un po' preoccupati: un balletmme di notizie, interrogativi, sospetti, minacce... ». E poi: «Cosa accadrà, dunque, e quando accadrà? ». «L'atmosfera è pesante» ecc. ecc.

Ma pesante per chi? Minacciosa per chi, questa atmosfera? Piuttosto, dalla ridda delle false informazioni fornite in questi giorni, oltre al loro carattere provocatorio possono rilevarsi delle significative indicazioni. E' noto come l'inchiesta (che non c'è, che nessuno ha disposto) è stata indicata come — mentemeno! — che un espediente per sabotare il congresso eucaristico, arrivando ad esso con una pubblica amministrazione affidata a una gestione straordinaria e privata dei suoi organi funzionali. Ma ciò che è istruttivo sottolineare è l'atteggiamento che — in tema di indagine disposta dal governo regionale autonomista — assumono gli uomini della DC catanese.

Perciò, al solo parlare di inchieste, qui a Catania, salta fuori il presidente della Camera di commercio (Gualtiero Nicotra) con la propria candidatura a «vittima di Milazzo». Si ricorderà che, mesi addietro, quando era in corso all'EPT l'indagine che doveva portare alla defenestrazione di quel presidente, i soliti giornali, «preannunciarono» che la stessa sorte sarebbe toccata quanto prima, al Gualtiero Nicotra. Questo non avvenne ma, riparlandosi ora di «inchieste» torna a riproporsi la «minaccia» alla presidenza della Camera di commercio. Il sindaco La Ferlita, afferma di non sapere nulla del predetto provvedimento regionale, tuttavia si affretta a discutere di «vendette» contro di lui che, nella campagna elettorale, avrebbe «stroncato le mire dell'onorevole Milazzo».

La stampa legatissima alla Amministrazione comunale enumera gli argomenti sui quali dovrebbe svolgersi l'indagine: rapporto tra Comune e Immobiliare, la pratica per il risanamento del S. Berillo, le varie concessioni delle tasse all'INGIC ecc.

Ma perchè contano tutte queste galline?

A sentire loro stessi, a vederli tanto agitare, a leggere le loro affermazioni pretenziose (« L'Amministrazione comunale non ha nulla da temere e di che spaventarsi! ». « I conti sono perfettamente in regola » ecc.) pare di trovarsi con chi va fischiando per farsi coraggio e induce al convincimento che, a metterci davvero le mani dentro, non mancherebbero elementi perchè a Catania proceda l'opera di moralizzazione della vita pubblica.

Dilettanti in lizza per la «Capannina d'oro»

PALERMO, 22. — E' attualmente in corso la preparazione della IV Edizione della «Capannina d'oro», rassegna regionale di cantanti dilettanti che si svolgerà nei giorni 27, 28 e 29 agosto al Lido di Mondello. A Palermo converranno giovani cantanti di tutta la Sicilia.

L'amministrazione di Palermo ostacola l'inizio dei lavori pubblici già finanziati

Miliardi bloccati dall'inettitudine di Lima e soci - La Giunta sorda ai richiami delle autorità regionali - Perchè non vengono assegnate le case popolari già ultimate

PALERMO, 22. — Abbiamo segnalato negli ultimi giorni le martellanti proteste indirizzate alla amministrazione comunale da cittadini di diverse zone i quali, attraverso petizioni, reclamano la soluzione di problemi elementari e per questo ancor più urgenti: pubblica illuminazione, costruzione di fognature e di strade, edilizia scolastica, ecc.

L'aspetto contraddittorio e gravissimo della situazione è che in molti casi le opere rivendicate e vanamente sollecitate dai palermitani sono già da tempo regolarmente finanziate e solo la scandalosa inerzia dell'amministrazione Lima costituisce l'unica remora alla loro realizzazione.

Andiamo subito ai fatti.

Nel corso di una riunione svoltasi lo scorso 14 aprile per l'esame della situazione esistente a Palermo nel settore dei lavori pubblici, l'assessore regionale on. Ludovico Corrao accusava apertamente l'amministrazione cittadina di incuria e di incapacità in quanto non provvedeva al perfezionamento delle pratiche di sua competenza, necessarie per dare concreto avvio alle opere finanziate.

Ma il sindaco Lima ed i suoi amici hanno fatto orecchie da mercante a quel doveroso richiamo se è vero che il Comune non ha ancora utilizzato centinaia di milioni stanziati per la costruzione delle fognature all'Uditore, a Mondello, a Romagnolo, a Pomara ed alla Cala. Lo stesso deve dirsi per la edilizia scolastica nei nuovi quartieri popolari: esistono i finanziamenti per costruire 20 aule a Villa Tasca, 20 aule a Falsomiele, un'altra scuola al Villaggio Ruffini, ecc., ma il Comune, che dovrebbe approntare le aree, non dà segni di vita. E le donne di quei quartieri continuano frattanto a disperarsi per il fatto che i loro bambini, in mancanza di scuole, crescono selvatici e soggetti a continui pericoli.

I relativi finanziamenti esistono anche per opere stradali nel rione Noce-Notarbartolo, in via Sciuti e nel suo prolungamento, al Foro Italico, ecc., ma anche in questo caso il Comune non fa il suo dovere.

Appena qualche giorno addietro, ci siamo fatti portavoce della protesta di foltissimi gruppi di famiglie condannate la sera all'oscuramento totale, in quanto le strade dove abitano sono tagliate fuori dalla rete della pubblica illuminazione. Ebbene, è qui doveroso ricordare che nella citata riunione dell'aprile, l'on. Corrao, assessore regionale ai LL.PP., si disse pronto a finanziare la rete di illuminazione dei nuovi quartieri popolari (circa 43 milioni) a condizione che venisse risolta dal Comune la questione giuridica relativa alla proprietà degli impianti. Questi, per legge, essendo realizzati con fondi regionali devono entrare a far parte del demanio della regione, mentre la vigente convenzione Comune-SGES attribuisce al monopolio elettrico la proprietà di qualsiasi impianto.

Cosa ha fatto il sindaco Lima per sciogliere questo nodo? Certamente nulla se i quartieri rimangono totalmente al buio e i finanziamenti che la Regione è disposta a concedere non vengono sollecitati.

Ed andiamo ad una situazione di attualità non meno palpitante. Come è noto, al Borgo Nuovo è in corso la costruzione del grande quartiere popolare per un totale di 4 mila appartamenti. Circa 400 di questi potrebbero già essere assegnati in quanto sono stati ultimati. Se ciò non avviene (e non siamo purtroppo noi ad essere monotoni!) lo si deve unicamente al fatto che il Comune non ha a tutt'oggi stipulato la convenzione con l'INA-Casa che ha stanziato un finanziamento di ben due miliardi per la costruzione degli allacciamenti al Borgo Nuovo.

Risultato: gli assegnatari che potrebbero occupare subito le nuove case sono costretti ad attendere ancora un tempo indeterminato, mentre centinaia di edili che potrebbero lavorare alla realizzazione degli allacciamenti restano disoccupati!

Basterebbe solo questo per dimostrare che l'ulteriore presenza di Lima e dei suoi amici a Palazzo delle Aquile non soltanto è superflua ed inutile, ma è addirittura gravemente pregiudizievole per un normale andamento delle attività.

E' oramai chiaro infatti che la Giunta presieduta dal giovane dc. è incapace di operare essa stessa, e rappresenta una obiettiva remora all'attività di altri enti regionali e statali, come è chiaramente provato dalla mancata spesa di finanziamenti predisposti da tempo.

A nostro avviso, questo grave elemento deve essere tenuto nella dovuta considerazione dall'assessore regionale agli enti locali per un intervento che distneagli il comune

DAVANTI ALL'ABITAZIONE DEL GESTORE DELLA «ZIMBALIO»

Dimostrazioni di minatori ad Enna per il pagamento dei salari arretrati

Una delegazione degli operai di Assoro e Agira ricevuta dal prefetto - In pieno sviluppo l'agitazione nell'Agrigentino - Si chiede l'intervento del governo

PALERMO, 22 — Nella mattinata di oggi circa cento minatori di Agira ed Assoro che lavorano nella zolfara Zimbalio hanno raggiunto Enna dove hanno lungamente manifestato dinanzi alla abitazione del gestore della miniera, signor Restivo, protestando per il mancato pagamento di tre mensilità di spettanze arretrate.

Successivamente, gli operai si sono riuniti alla Camera del lavoro nominando una delegazione che è stata accompagnata in Prefettura dal compagno on. Pompeo Colajanni, dal segretario provinciale del sindacato minatori Ciulla, dal segretario della Camera del Lavoro Librizzi e dal dirigente della UIL Calvo.

Il Prefetto di Enna, resosi conto della grave situazione in cui versano le maestranze, hanno assicurato il proprio intervento.

Anche nella provincia di Agrigento l'agitazione dei minatori per il mancato pagamento delle spettanze si è ulteriormente sviluppata specie nelle miniere Taccia di Aragona, San Giovanniello, Pintacuda e Cozzodisi di Casteltermini, Falconara, Capodonna e Pipitone-Stradella di Cianciana. Per quanto riguarda queste ultime miniere, si è svolta ieri, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Agrigento, una riunione fra i rappresentanti dei lavoratori ed i gestori.

Intanto, alla Cozzodisi di Casteltermini è in corso, a cura del Corpo delle miniere, una ispezione che era stata reclamata dagli operai addetti alla vigilanza per la sicurezza sul lavoro. In tutti i livelli, infatti, le inadempienze alle norme di manutenzione sono evidenti. Il settimo livello, in particolare, appare assai pericoloso.

Le responsabilità di questa situazione vengono attribuite dal sindacato operai a quei tecnici i quali, dopo aver disposto la riduzione delle ore settimanali di lavoro per tutti gli operai, spostano continuamente gli addetti alla manutenzione, al lavoro di produzione. Gli operai della Cozzodisi attueranno con ogni probabilità nella prossima settimana un nuovo sciopero di 24 ore per ottenere l'accoglimento delle loro richieste: normalizzazione dell'orario di lavoro; presentazione del piano di riordinamento della miniera; normalizzazione del pagamento dei salari.

Agli assessorati regionali competenti è stata sollecitata la convocazione delle parti.

La convocazione delle parti è stata anche chiesta agli assessorati regionali per l'esame delle vertenze in atto nelle miniere Taccia, Pintacuda, Falconara-Cona, Capodonna, Pipitone-Stradella, i cui gestori continuano ad ignorare precedenti accordi e non applicano il contratto.

GLI SPETTACOLI

A MESSINA

Lux: Miraggio di fuoco
Metropol: I centauri
Odeon: Caltiki, il mostro immortale
Trinacria: Joe Butterfly
Quirinetta: Il nudo e il morto

A PALERMO

Astoria: Uno sconosciuto nella mia vita
Enic: E' arrivata la felicità
Fiamma: Quando l'inferno si scatena
Olimpia: Là dove il sole brucia
Supercinema: La tigre di Escinapur
Ambra: Le tentazioni del signor Smith
Imperia: Amsterdam, operazione diamanti
Massimo: Due selvaggi a corte

A CATANIA

Teatro Ambasciatori: Compagnia di riviste Gennarino Shew
Capitol: L'uomo dalla forza bruta
Centrale: I cavalieri del diavolo
Ideal: Caltiki, il mostro immortale
Lo Po: Squali del terzo Reich
Odeon: I misteriani
Trente: Foglie d'autunno
Trinacria: La notte delle nozze

MONETE FUORI CORSO

Il meno che possa fare una organizzazione sindacale che si rispetti è di tenersi in collegamento con i propri aderenti discutendo con loro i problemi della categoria e informandoli di quanto possa riguardarli.

Il momento più adatto per assolvere a questi compiti è considerato solitamente l'interruzione della giornata lavorativa che a mezzogiorno consente agli operai di uscire dai reparti per consumare la loro frugale colazione.

Sembrerebbero cose del tutto normali e pacifiche: ma tali non appaiono ad alcuni «padroni» palermitani ancora ammalati di una anacronistica mentalità borbonica per i quali l'apparizione di un dirigente sindacale nei pressi della loro azienda suscita paure assurde, come si trattasse di dinamitardi o di diavoli.

Di questa malattia sono ammalati i padroni della «Industria conserviera siciliana», che ha sede in via Cavour. Quando alcuni giorni fa infatti i dirigenti del sindacato alimentaristi, nel corso della loro attività tendente ad informare i lavoratori delle clausole del nuovo contratto nazionale di lavoro, si recarono davanti ai cancelli della fabbrica nell'intervallo di mezzogiorno per distribuire volantini e per rispondere alle domande degli operai, i dirigenti della ditta uscirono anche essi davanti ai cancelli, ma non già per discutere civilmente e magari approfittare dell'occasione per illustrare le loro ragioni sia pure in polemica con quelle dei sindacati. Ben al contrario: per imporre ai loro dipendenti di non parlare con i dirigenti sindacali, costringerli a rientrare e far serrare i cancelli molto prima che fosse scaduto il tempo di libertà concesso dal contratto per la colazione. Uno spettacolo veramente penoso e incivile che dimostra la grettezza di questi industriali di mezza tacca, incapaci di mettersi al passo con i tempi!

Un analogo episodio si verificava il giorno successivo davanti al conservificio Dragotta, il cui proprietario è addirittura presidente del settore conserviero dell'associazione industriali.

Stessa scena: arrivano i dirigenti sindacali a distribuire volantini e a parlare con gli operai. Paura del «padrone» il quale, manda dapprima, alcuni suoi uomini di spalla a «regolare», alla maniera palermitana, cioè a cercar di intimidire e minacciare operai e sindacalisti.

Ma il sistema non attacca, perchè non è più il tempo che si possa metter paura a chi non abbia nulla da rimproverarsi. Allora esce il Dragotta in persona a sbraitare e sbraitare come un forsennato. Non contento di ciò si attacca al telefono per chiedere l'intervento della polizia. Arriva una camionetta con a bordo un commissario di P.S. e alcuni agenti. Ma non serve a niente: nessuno si mette paura e il commissario, che la legge deve per forza conoscere, non può fare a meno di dar torto all'infuriato industriale: è legittimo distribuire volantini esito che lo consente la Costituzione.

Con le pive nel sacco padron Dragotta si ritira masticando amaro e approfitta del passaggio che cortesemente gli offre il commissario su quella camionetta che la sua fantasia malata di paura gli aveva un momento prima fatto intravvedere piena di sindacalisti ammanettati.

* * *

Un altro personaggio che soffre di incubi funesti è il sindaco di Altofonte. E' molto raro ormai trovare chi si metta a ostacolare le feste dell'Unità, entrate ormai nel tradizionale calendario di quasi tutti i comuni italiani. Il sindaco di Altofonte è fra questi ormai rari esemplari. Festa dell'Unità? Oh che disordine, che paura, che incubo! Non s'ha da fare. A lui sta concedere la piazza per la festa, e non la concede, nonostante tutte le buone ragioni addotte per farlo recedere e nonostante il severo giudizio che viene dato della pubblica opinione nei confronti del suo agire fazioso e discriminatorio. Non può però impedire che si tenga il comizio il cui tema, naturalmente, lo ha fornito proprio lui, il sindaco.

Infatti il compagno Volpe, che ha parlato a lungo ai cittadini di Altofonte, ha con fermezza denunziato il sopruso che ha impedito, con disappunto generale, la celebrazione della festa della stampa comunista, invitando i cittadini a contribuire ancora più largamente alla sottoscrizione per l'Unità, rispondendo così civilmente all'atto fazioso del sindaco e della sua cricca democristiana.